

EINEM VON GOTTFRIED

Compositore austriaco

(Berna 24 I 1918 - Waldviertel 12 VII 1966)



Dapprima autodidatta, Gottfried von Einem studiò con Boris Blacher e sviluppò in seguito un equilibrato linguaggio musicale. Nel 1938 iniziò la sua carriera come istruttore di canto all'Opera di Berlino e come assistente al Festival di Bayreuth. Durante il nazionalsocialismo venne più volte arrestato. Dopo la guerra Einem rivestì varie funzioni sia al Festival di Salisburgo, sia alle Festwochen di Vienna. Dal 1963 al 1972 insegnò alla Musikhochschule di Vienna, dal 1964 fu membro della Akademie der Künste di Berlino e dal 1965 al 1970 presidente dell'Akademie für Musik austriaca.

DANTONS TOD

Di Gottfried von Einem (1918-1996)

libretto proprio e di Boris Blacher, dal dramma di Georg Büchner

(La morte di Danton) Opera in due atti e sei quadri

Prima:

Salisburgo, Felsenreitschule, 6 agosto 1947

Personaggi:

Georges Danton (Bar); Julie, sua moglie (Ms); Camille Desmoulins e Jean Hérault de Séchelles, deputati (T); Lucille, moglie di Camille (S); Maximilien Robespierre (T); Saint-Just (B); Simon, suggeritore (B); due becchini (T); una dama (S); una popolana (A); uomini e donne del popolo

In *Dantons Tod* non si saluta solo un esordio teatrale particolarmente felice, tanto da decretare all'autore fama subitanea, ma anche l'inizio della consuetudine salisburghese (mai più abbandonata) di inserire ogni anno nel Festival un'opera contemporanea in 'prima' assoluta. Il soggetto di Büchner venne scelto sull'onda emotiva suscitata dal fallito attentato a Hitler nel 1944; ad approntare la versione ridotta fu Boris Blacher, maestro di Einem e futuro dedicatario dell'opera.

La trama

Fin dalla prima scena, Desmoulins disapprova il comportamento sanguinario di Robespierre ed invita Danton, ormai completamente sfiduciato, a reagire. Nel secondo quadro lo stesso Robespierre placa un tumulto popolare, promettendo giustizia; ma Danton, che ha sentito il tono messianico di questa arringa, gli rimprovera la sua ipocrisia; Robespierre decide di eliminarlo.

Mentre si trova in casa di Desmoulins (terzo quadro), viene notificato a Danton l'arresto imminente; Lucille teme per l'amato. Nel quadro successivo il popolo viene aizzato contro Danton e Desmoulins, ormai imprigionati; Lucille, venuta per rivedere Camille, mostra segni di delirio. Di fronte al tribunale (quinto quadro), nella vana speranza di salvare i suoi amici, Danton ritrova l'eloquenza trascinate di un tempo;

ma a nulla vale il fervore della sua difesa contro l'impassibilità di chi ha decretato in anticipo la sua condanna.

L'ultimo quadro mostra il supplizio, cui il popolo assiste manifestando opinioni discordi; quando la piazza rimane deserta, si scorge Lucille che piange e canta sommessamente presso il patibolo; poi, gridando con forza 'Vive le roi!' si fa arrestare a sua volta.

FOTO DI SCENA



Einem non abbandona l'orientamento tonale, ma sa innervarlo di dissonanze, modellandolo con estrema libertà; le tensioni dei tradizionali rapporti armonici acuiscono i contrasti drammatici e rendono ancor più flessibile il discorso musicale. L'opera esordisce e termina con il marchio tagliente di cinque accordi scagliati in *fortissimo* dagli ottoni: uso della dissonanza e scelta del colore orchestrale si combinano fin d'ora per connotare la forza lacerante dei conflitti büchneriani.

Einem lascia giganteggiare il popolo, con il suo potere irrazionale e capriccioso: la scrittura corale è tra le più ricche, riuscendo ad inglobare sezioni quasi ieratiche, momenti di crescendo emotivo in cui l'intreccio delle parti si fa convulso ed apici di frenesia ritmica, che culminano nel grido puro. Anche la vocalità dei solisti si rivela assai duttile: di preferenza si assesta su una declamazione volutamente innaturale, cui improvvisi trasalimenti ritmici danno un carattere angoloso; spesso, però, si inflette ad un cantilenare gonfio di mestizia, mai intaccato dal minimo sentimentalismo.

Per individuare la fisionomia spirituale di ogni personaggio, Einem si avvale anche di una notevole maestria come orchestratore (gli interludi per i cambi di scena, trascinati nella loro lucida essenzialità, ne sono la prova più alta); la caratterizzazione psicologica coglie molto bene i registri espressivi di Büchner, soprattutto per Danton, il cui canto virilmente spossato illustra perfettamente l'affermazione pronunciata nel terzo quadro: «Non sono pigro, sono solo stanco».

Il tempo narrativo è serrato, di velocità incalzante; anche quando la tensione sembra avere una stasi, si distingue sempre il rintocco lugubre e capillare di qualche ritmo ostinato, che accumula energia in modo quasi inavvertito, sfogandola poi in improvvise fiammate, quasi scatti d'ira; ne è un esempio magistrale la scena del carcere, con le sue emozioni alterne.

Nel quinto quadro (scena del tribunale) coro e solisti, carnefici e condannati si fronteggiano e sovrappongono le loro voci, dal freddo salmodiare del giudice all'oratoria sempre più espansa ed accalorata di Danton, il tutto nella cornice del tumulto popolare.

L'orrore del supplizio (ultima scena) risalta ancor più perché racchiuso fra il canto della Carmagnole e l'arietta sentimentale dei due becchini; e dopo questo trionfo generale del cinismo, il sipario cala sul dolore di

Lucille, venuta a cantare presso la ghigliottina una melodia popolare che acquista il sapore di un requiem privato e solitario.

Nel 1939 Einem mise in scena *Dantons Tod*. Affascinato dalla forza espressiva del dramma e colpito personalmente dalla dittatura di Hitler, scrisse il libretto insieme con Boris Blacher ed iniziò la composizione il 22 luglio 1944.

FOTO DI SCENA



Per risultare il più autentico possibile dal punto di vista musicale, Einem studiò testi e melodie dei canti rivoluzionari francesi.

Importanti scelte corali, passaggi parlati ed efficaci mezzi di rappresentazione dei personaggi e delle situazioni assicurano all'opera (sei quadri), un'eccezionale successo alla prima rappresentazione del 6 agosto 1947 al Festival di Salisburgo.

Einem è stato il primo compositore che abbia avuto, da vivo, una sua opera tenuta a battesimo a questo Festival.

DER PROZESS

di Gottfried von Einem (1918-1996)

libretto di Boris Blacher e Heinz Tilden von Cramer

Opera in due parti e nove quadri

Prima:

Salisburgo, Festspielhaus, 17 agosto 1953

Personaggi:

Josef K. (T), Franz (B), Willem (Bar), il custode (Bar), la signora Grubach (Ms), la signorina Bürstner (S), un passante (Bar), un ragazzo (T), il giudice istruttore (Bar), l'addetto del tribunale (B), sua moglie (S), lo studente (T), il bastonatore (B), Albert K. (B), Leni (S), l'avvocato (Bar), il direttore della cancelleria (B), il fabbricante (Bar), tre signori (T, T, Bar), il sostituto direttore (T), una ragazza gobba (S), Titorelli (T), il religioso (Bar), un signore (rec), tre giovani (T, T, Bar)

Programmata per la stagione salisburghese del 1950, la prima rappresentazione dell'opera slittò di tre anni: Einem volle ampliare l'azione, aggiungendo altri tre quadri ai sei inizialmente programmati, intitolandoli 'Die Vorladung' (Il mandato di comparizione), 'Der Prügler' (Il bastonatore) e 'Der Fabrikant' (Il fabbricante). Il canovaccio originario gli sembrava infatti insufficiente a restituire i complessi addentellati del romanzo, ed un poco esiguo rispetto alle proporzioni consuete di un'opera destinata a coprire un'intera serata.

La trama

Atto primo

Josef K. viene arrestato: cerca disperatamente di capire, attraverso la signorina Bürstner, sua vicina di casa, che cosa stia realmente succedendo. Quindi il protagonista riceve, di notte e da un passante, l'invito a comparire in tribunale ('Die Vorladung'); la prima parte dell'opera si conclude con l'interrogatorio, di fronte alla cui incomprendibilità Josef K tenta alcuni sotterfugi, che convincono ancor più i giudici della sua colpevolezza.

FOTO DI SCENA



Atto secondo

Josef K assiste alla bastonatura inflitta alle due sentinelle che erano andate ad arrestarlo a casa sua; poi incontra il suo avvocato, che sembra informatissimo su quel processo che per l'interessato risulta un mistero. Dopo l'intermezzo in banca, in cui tutti parlano del processo in corso, si passa nell' *atelier* del pittore Titorelli, che convince Josef K dell'impossibilità di ottenere un'assoluzione. L'ultimo quadro è ambientato nel duomo della città, da dove il protagonista viene prelevato per essere condotto al patibolo, mentre si confida con un sacerdote.

La sfingea lapidarietà del romanzo di Kafka rivive nella cruda giustapposizione dei quadri, ciascuno dei quali focalizza un diverso aspetto dell'enigma, facendo risaltare l'assurdità della vicenda. La commistione di sfondo realistico ed analisi surreale, di quotidianità prosaica ed imponderabile paradossalità detta al compositore una scrittura vocale prossima allo *Sprechgesang*, con improvvise impennate e frequenti inserti recitati.

Questo procedere per contrasti attinge anche ad effetti brechtiani di straniamento, frammentando continuamente il clima creatosi con repentini sbalzi stilistici; la separazione fra mondo onirico e realtà concreta è simboleggiata anche dall'impiego esclusivo della tonalità di Do maggiore per le scene ambientate nel tribunale.

I personaggi sono particolarmente numerosi, ma Einem prescrive che molte parti vengano affidate ad uno stesso cantante; così, ad esempio, le tre donne amate da Josef K sono interpretate dallo stesso soprano, unico destinatario di parti liriche in una partitura articolata con geometria convulsa, su una violenza ritmica di matrice stravinskiana.

La durezza disadorna della vocalità, poco propensa al lirismo, ha contribuito a compromettere l'affermazione dell'opera sulle scene internazionali, lasciando il pubblico talora perplesso di fronte alle asprezze inconsuete ed esplicite della condotta melodica.

Kafka, Brecht, Einem

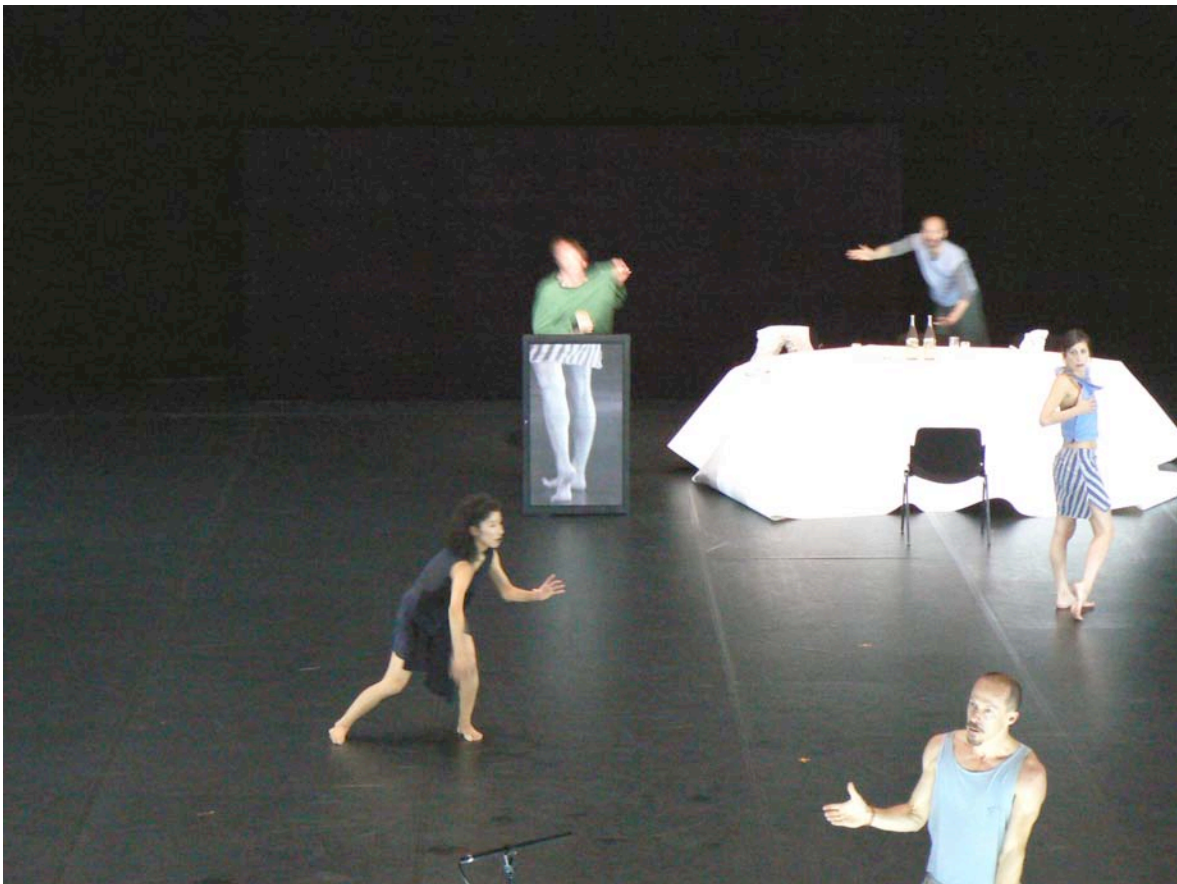
L'opera *Der Prozess* (1925), tratta dal romanzo di Franz Kafka fa da sfondo ad uno scandalo.

Nel 1947 Einem venne chiamato da Caspar Neher come consigliere al Festival di Salisburgo perché assistesse Bertolt Brecht, che dopo l'espulsione dagli Stati Uniti era apolide e viveva a Zurigo con un permesso di soggiorno limitato in attesa della cittadinanza austriaca.

Brecht doveva avere l'incarico di stendere il libretto dell'opera *Der Prozess*.

Il progetto naufragò per via della teoria brechtiana della proprietà della parola rispetto alla musica.

FOTO DI SCENA



Ma Einem sfruttò comunque i suoi contatti con persone influenti per accelerare il conferimento della cittadinanza a Brecht, che venne concessa nell'aprile 1950.

L'impegno di Einem ebbe delle conseguenze: la voce ch'egli fosse comunista ed in quanto tale inaccettabile per il Festival di Salisburgo, portò alle sue dimissioni.

MANIFESTO



Nonostante il pesante scandalo Einem concluse la sua opera in due atti *Der Prozess* nell'estate 1952.

DER BESUCH DER ALTEN DAME

di Gottfried von Einem (1918-1996)

libretto di Friedrich Dürrenmatt, dalla commedia tragica omonima

(La visita della vecchia signora) Opera in tre atti

Prima:

Vienna, Staatsoper, 23 maggio 1971

Personaggi:

Claire Zachanassian, anziana miliardaria (Ms); il maggiordomo (T); Toby, Roby, masticatori di gomma (rec); Koby e Loby, ciechi (T); Alfred Ill (Bar); sua moglie (S), sua figlia (Ms), suo figlio (T); il sindaco (T); il parroco (B); il maestro (Bar); il medico (Bar); il poliziotto (B)

Quando decise di ricavare un'opera dal soggetto di Dürrenmatt, Einem aveva già al suo attivo numerosi lavori teatrali, accolti sempre con grande favore sia dalla critica sia dal pubblico ed accomunati, fra l'altro, dal fatto di essere tutti desunti da illustri fonti letterarie (Büchner per *Dantons Tod*, Kafka per *Der Prozess*).

Quest'opera, scritta su commissione della Staatsoper di Vienna, conferma la sua predilezione per la *Literaturoper*; qui fu lo stesso Dürrenmatt a rielaborare il proprio originale, in modo da scorciarlo senza che l'assunto generale ne risentisse. La prima rappresentazione, con Christa Ludwig ed Eberhard Waulmchter come protagonisti, salutò trionfalmente il risultato di questa fortunata collaborazione artistica.

L'assunto del dramma (ambientato in epoca contemporanea) dovette conquistare Einem anche perché svolge il tema da lui prediletto della giustizia, pretesa qui da un'anziana miliardaria,

La trama

Claire Zachanassian è disposta a salvare la sua città natale dalla bancarotta in cambio della vita di Alfred. In gioventù i due si erano amati, ma poi Alfred aveva rifiutato di riconoscersi responsabile della gravidanza di Claire, corrompendo due testimoni per ingannare il tribunale.

Mentre Alfred si convince della necessità morale di un'espiazione, i suoi concittadini si lasciano irretire dalla cupidigia e costringono Alfred a subire il verdetto di morte che li arricchirà; ricevuto l'assegno, si scatenano in una convulsa danza di gioia (ideato da Dürrenmatt stesso appositamente per l'opera, questo particolare conclusivo fu risolto da Einem con l'impiego di aspri vocalizzi corali, quasi grida inarticolate).

FOTO DI SCENA



La naturalezza con cui il compositore trapassa da scene irte di dissonanze ad altre di ampio respiro melodico si conferma qui in modo molto evidente, quasi come un eclettismo, da intendersi però non in senso deterioro ma come magistrale capacità di modellare il tessuto musicale secondo le alterne esigenze del soggetto, con spiccato senso del teatro.

Così allo sfogo percussivo degli interludi ed alla declamazione angolosa, quasi marionettistica, dei cittadini di Gùllen si contrappone l'intenerimento patetico dei colloqui fra Claire ed Alfred, da leggersi però anche attraverso la sottile filigrana della parodia.

La Zachanassian appare nell'opera più *femme fatale* che cinica ricattatrice; ed anche il doloroso ripensamento di Alfred, soprattutto nei suoi interventi del terzo atto, acquista più intensa risonanza espressiva in virtù della graduale emersione, agli archi, di una scrittura quasi religiosa, accentuata da momenti di dilatazione agogica.

Inoltre, i numerosi spunti caricaturali del testo sono resi con uno spirito ricco di arguzia e riversati in impulsi ritmici frenetici; mentre per le scene ambientate nella stazione Einem si avvale, oltre che di una straordinaria mimesi acustica ottenuta con le percussioni, anche di rumori registrati.

Accanto alle grandi scene corali nell'opera di Einem conquistano soprattutto i seducenti - quasi parodistici - passaggi musicali di "arioso", come pure la sviluppata sensibilità del compositore per l'efficacia drammatica vengono impegnati anche dei rumori.

Einem e Durrenmatt

Il capolavoro di Einem si basa sulla tragicommedia *Der Besuch der alten Dame* (1955) di Durrenmatt.

Durrenmatt era convinto che la "parola cantata" di Einem fosse appropriata al suo dramma, e scrisse egli stesso il libretto.

Nel rispetto del sistema tonale, Einem ricorre a qualcosa di simile alla *Volkstumlichkeit* (tono popolare) di Mahler per corrispondere al soggetto grottesco.

A ciascun personaggio gli assegnava una specifica caratterizzazione musicale; l'impiego di molte campane determina acusticamente il procedere dell'azione, e nelle parti parlate si percepiscono echi musicali.

La stretta parentela dei vari temi, l'imitazione e la variazione costituiscono l'unità interna dell'opera e garantiscono la comprensibilità del lavoro, che ha ottenuto un grande successo.

FOTO DI SCENA

